

versità vadano bene o male, è cosa che non ci riguarda. Se invece si fosse trattato di spostare di un centimetro il tracciato di una strada o di levare una pretura, saremmo insorti; ma si trattava solamente dell'istruzione; abbiamo lasciato disfare, ottenebrare, velare la legge Casati, e nessuno ha aperto bocca; anche oggi lo diciamo quasi a fior di labbro, e, dopo questo, la legge continuerà probabilmente ad essere ancora violata.

Ad ogni modo, per quel che riguarda la disciplina ho udito dire: date la libertà; fate i giovani responsabili, perchè sono uomini e non ragazzi. E sta bene. Ma qui non ci sono che due vie: o voi considerate l'Università come una scuola; ed allora è naturale che l'autorità dei professori si sostituisca, per così dire, all'autorità paterna, che si esercita quella disciplina, che si esercita in tutte le altre scuole, e quindi ci siano le pene disciplinari, e via di seguito; o voi considerate lo studente come un uomo (ed io ormai credo che bisogna considerarlo tale, perchè non è possibile trattare come ragazzi dei giovani di 21 o 22 anni, i quali esercitano il loro diritto elettorale, prendono parte alla vita del paese); ma allora, o signori, facciamola finita col tempio della scienza; smettiamo di dire che l'Università non deve essere toccata mai, ed il giorno che ci siano disordini, il rettore abbia facoltà di chiamare qualcuno, che la sbarri. Un pezzo di libertà e un pezzo di medioevo non si possono unire! (*Bravo!*)

Il pretendere di fare dell'Università il tempio della scienza, con diritto di asilo...

Ferri. Pei reati comuni, gli studenti son cittadini come gli altri. (*Ooh! ooh! — Rumori*).

Presidente. Non interrompano! Continui, onorevole Martini.

Ferri. Chiedo di parlare.

Martini F. Io confido che reati comuni, nelle Università non se ne commetteranno, e che l'onorevole Ferri non avrà quindi occasione di difendere nessuno scolaro dirimpetto a nessuna Corte d'assise. (*Bravo! Bene! — Ilarità*)

Ferri. Benissimo!

Martini F. Io dico che, in qualunque luogo; quando l'ordine è turbato ed il disordine perviene a certe proporzioni, è sempre doveroso... (*Benissimo! Bravo! — Applausi*).

Ferri. Che ci ha a che far questo con le guardie di questura?

Presidente. Non interrompa! Parlerà a suo tempo.

Martini F. Onorevole Ferri, mi lasci finire il mio discorso!

Ora, a questo non si può giungere, se non con una legge. Bisogna mutare tutto quanto l'ordinamento universitario. Ma intanto? Intanto occorre regolare tutta la materia attinentemente alla disciplina.

La mozione dell'onorevole Bonghi dice, se non erro, che tutto quello che concerne la disciplina delle Università, debba essere stabilito per legge. Io non posso non votare questa mozione, perchè la interrogazione mia dell'altro giorno terminava appunto con questo identico concetto. Io dicevo: queste questioni son governate da un atto del potere esecutivo; un ministro fa e l'altro disfa; è naturale che gli studenti vogliano disfatte tutte quelle disposizioni, che loro dispiacciono e che li incomodano. Ma quando queste disposizioni siano tutte contenute in una legge (ed è noto che io non sono tenero dei libretti o d'altro) dirimpetto alla legge anche gli studenti si acquetteranno, la obbediranno. In tal modo il ministro avrà tempo di proporre con pacatezza al Parlamento quella legge universitaria, che anch'io desidero informata ai più larghi principii di libertà, e senza la quale ormai dispero che si possano mettere in calma vera, in calma feconda di bene, le Università italiane. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. Parli! parli!

Presidente. Ma che domani! Lascino parlare. Non sono ancora le sei e mezzo!

Rampoldi. Ho chiesto di parlare per spiegare le ragioni del mio voto, che sarà contrario alla mozione dell'onorevole Bonghi.

Innanzitutto dirò una parola di ringraziamento all'onorevole Colajanni... (*Rumori — Conversazioni — Molti deputati occupano l'emiclo*).

Presidente. Onorevoli deputati, lascino parlare, prendano i loro posti, e smettano le conversazioni... Continui, onorevole Rampoldi...

Rampoldi. Dirò le ragioni del mio voto contrario alla mozione dell'onorevole Bonghi. (*Rumori — Conversazioni*).

Presidente. Ma facciano silenzio, se vogliono che l'oratore possa parlare! (*Rumori*).

Rampoldi. Bisognerebbe cominciare dal fare